

STORIA DELLA MAGIA

Dall'era primitiva alle civiltà mediterranee



Per capire la tradizione della magia, come, perché, e quando potrebbe essere nata bisogna fare un viaggio tra le civiltà, ma quali civiltà? quelle più vicine a noi le civiltà del bacino del mediterraneo. Stiamo parlando di esoterismo, cioè dell'esplorazione di conoscenze che sono insite nell'essere umano, che fanno parte di una ricerca illuminaria e che ha effettivamente delle radici nel lontano passato.

Sul nostro pianeta da che mondo è mondo, la ritualità quindi la magia intesa come fenomeno religioso (religione qui è intesa come "religere" quindi porre in relazione l'alto con il basso, ognuno è sacerdote ed ha in se la potenzialità per essere canale per fare incontrare il cielo con la terra, la materia con lo spirito) ha avuto dei denominatori comuni a molte culture.

In questo senso la magia è un'espressione sacerdotale, fa parte della religione che poteva caratterizzare determinate civiltà.

Oggi "religione" ha un'eccezione del termine riduttiva limitata ad una casta privilegiata di sacerdoti, quindi non all'essere umano ma ad una casta ristretta, la funzione di "pontefice" non è più l'individuo che può effettivamente sentire dentro di sé questo contatto ma deve passare un canale istituzionale che è al di fuori di sé : sono nati "dogmi" che di fatto limitano nell'espressione stessa la ricerca.

Per questo oggi non sarebbe esatto sovrapporre il termine di "magia" al termine di "religione", proprio perché la magia è fondamentalmente una scienza, quindi è ricerca vera e propria con obiettivi che non possono essere chiusi all'interno di dogmi o di preconcetti.

Nella storia, però la magia era parte della tradizione della "religione di stato" e poi, a latere, poteva esprimersi una magia popolare, basata su diverse credenze che, a volte, potevano trasformarsi anche in vere e proprie superstizioni.

Spesso la magia usciva dai riferimenti sacrali per fini non necessariamente legati al contatto con il divino a volte egoistici. In ogni caso noi incontriamo un minimo comune denominatore in tutte le civiltà del passato. Nella preistoria ed anche in quelle civiltà che non sono da considerarsi preistoriche perchè hanno avuto un'evoluzione e uno sviluppo che non è certo paragonabile all'uomo della pietra, il minimo comune denominatore era rappresentato da tre aspetti fondamentali.

Una ritualità propiziatoria (rivolta soprattutto a propiziare la fertilità, la caccia e la guerra) per avvalersi dell'intervento divino o delle forze della natura oppure di colui al quale era riconosciuto un potere (il Faraone ecc.. si intendeva a propiziare il mantenimento e lo sviluppo del popolo.

Una ritualità divinatoria. La ritualità divinatoria si distingue da quella propiziatoria perchè di fatto non v`a a creare eventi in teoria ma va più che altro a profetizzarli a prevederli . in questo caso abbiamo due grossi filoni : le mantiche e la divinazione . con il primo metodo si tratta di usare degli strumenti amplificatori delle conoscenze contenuti nell'individuo. Quando si usano i 7 sassi, l'aruspicina, la lettura del volo degli uccelli o i tarocchi, non era lo strumento che rispondeva, bensì rendeva semplicemente palese una conoscenza che era già all'interno del medium del sacerdote, del mago, di colui che era specializzato in questa sorta di lettura. Proprio perchè non esisteva un'interruzione nel filo di continuità che ci lega all'universo, ogni segno poteva essere effettivamente codificato, relazionato ad altri eventi e dare informazioni su questi ultimi nel tempo e nello spazio: tutti aspetti che l'individuo già conosceva perchè egli stesso si sentiva un tutt'uno con l'universo . il secondo filone era rappresentato dalla divinazione che coinvolgeva , nella lettura del passato e del futuro , l' appello a forze divine (oracolari) .

nel momento in cui si arrivò ad intuire che ognuno possedeva una scintilla divina , quindi era un dio potenzialmente , la mantica diventa divinazione perchè, è vero che passa attraverso la persona e non attraverso una divinità

che dice alla persona delle cose, ma è come se la persona si rivolgesse al Dio interiore quindi la mantica è divinatoria perchè comunque ti rivolgi ad un Dio quello contenuto.

La divinazione vera e propria era rappresentata dall'oracolo. Il contatto con gli dei ha per scopo quello di conoscere avere previsioni, avere consigli e solo in un secondo tempo scatta l'idea di non essere assoggettati alla risposta, ma utilizzare la risposta per, eventualmente, cambiare le sorti che erano state predette. Questo è un'importante salto di logica successivo.

Vediamo come arrivare, attraverso un approccio laico a considerare il significato di spiritualità di ricerca spirituale di esoterismo. Partiamo dall'essere umano e immaginiamo un popolo di individui che strutturano una società con le sue convenzioni sociali, la sua morale i suoi usi, la sua tradizione la sua arte e i suoi valori derivanti dal comportamento condiviso che quel popolo assunse. Questo comportamento condiviso già per se è un evento spirituale perchè dal punto di vista laico, spirituale è saper dare un significato a se stessi, agli altri, alla realtà che ci circonda agli eventi, è un moto spirituale. Saper attribuire un senso alle cose, trovare un significato che possa andare oltre di per sè è intuire dei valori e dei meccanismi che vanno al di là dell'immediata materialità.

Il saper dare significati alle cose implica il fatto di acquisire un'ottica di valori, si attua uno scatto importantissimo nel momento in cui l'essere umano si rende conto di qualcosa di più grande, di essere parte di un ecosistema, di una realtà più ampia alla quale partecipa, dalla quale è

contenuto, ma della quale non è il centro, ne è parte, è un aspetto all'interno di una realtà complessa, più ampia, più alta.

L'essere umano tenderà quindi a capire i meccanismi di questa realtà e ad entrare in sintonia con ciò che lo circonda, capirà l'importanza di rispettare i meccanismi di questo ecosistema di quali dipende la sua stessa sopravvivenza.

Nascono i concetti di ricerca, di scienza e coscienza. Un alone di mistero avvolgerà tutto ciò che non è conosciuto ai quali può essere attribuito un valore mitico, magico man mano la coscienza e la ricerca permetteranno di comprendere sempre meglio i vari meccanismi e le leggi della natura. Tutto questo va a creare quel meraviglioso metodo di scoperta per cui l'indagine fuori di se corrisponde all'indagine dentro di se e viceversa. Si crea una continuità tra la realtà e l'individuo, il quale attraverso l'osservazione, l'esercizio dei sensi, l'elaborazione delle informazioni sa anche distillare dentro di se dei principi che diventeranno gli aspetti morali dell'ipotetico popolo preso ad esempio.

Supponiamo che all'interno di questo popolo si distinguono degli individui particolarmente nobili che nel corso della loro vita, abbiano saputo interpretare ed applicare in maniera davvero meritevole i principi e i valori cui quel popolo fa riferimento. Alla morte di queste persone così illustri, diventa importante far sì che la memoria delle loro azioni del comportamento possa rappresentare un modello esemplare da tramandare alle generazioni successive, attraverso il quale educare i figli, di

generazione in generazione.

Si crea una sorta di culto degli antenati, semplicemente inteso come culto della memoria. A questo punto nasce un'altra ipotesi, una possibilità, un'idea : se l'universo risparmia cioè è in grado di conservare la complessività, sarebbe un grande spreco se l'essenza di quei defunti dovesse terminare con il loro corpo fisico, con la loro morte fisica. Nasce quindi l'ipotesi, l'idea più o meno condivisa, per cui la morte fisica non debba necessariamente corrispondere la dissoluzione dell'essenza dell'individuo in quanto tale della sua esperienza della sua intelligenza della sua saggezza. Nasce l'idea quindi che possa esistere un "luogo" al di là della forma dove queste anime queste esperienze possono continuare ad esistere, a vivere. Il culto funerario diventa la prima grande espressione di "magia dell'oltre" anche se in questo caso è fondato su una tradizione basata sul simbolo, non c'è nessuna conferma che questo oltre esista. Naturalmente la magia era già conosciuta prima, ma era magia naturale, propiziatoria, ad esempio veniva drammaticamente innescata la caccia per potere propiziare, attraverso principi di rispondenza, oppure venivano sancite le tappe di crescita degli individui con rituali e così via.

Cominciarono ad evidenziarsi dei fenomeni molto particolari che vanno a coinvolgere una sensibilità diversa attraverso i quali, in qualche modo, si intensifica quello che potrebbe essere il rapporto con stati dell'essere diversi rispetto a quelli della forma : il viaggio astrale, la medianità, la guarigione, i primi fenomeni di taumaturgia, di sciamanesimo, finché

finalmente dall'oltre giunge risposta. Vuoi attraverso i defunti, vuoi attraverso entità o forze misteriose, in qualche modo si scopre che questo "oltre" effettivamente è un territorio esistente.

A questo punto nasce la magia dell'oltre vera e propria cioè il rituale come tecnologia e linguaggio per la comunicazione dell'oltre. Quando si comprende che questo "oltre" è un territorio, si scopre da una parte la voglia di conquistarlo dall'altra che è un territorio insidioso come tutti i territori nuovi che vengono esplorati. I primi approcci con l'oltre possono presentare grandi pericoli, grandissimi rischi, aprire queste porte significa lasciare libero accesso a creature aliene d'invadere il nostro piano esistenziale, oppure poteva creare danni all'ecosistema materiale e spirituale che per natura si era creato con i suoi equilibri "ecologici".

Si arriva al punto di stabilire i contatti e si riesce ad instaurare un rapporto di scambio di comunicazione in grado di immaginare la possibile condivisione di interessi tra questo popolo e le forze dell'oltre di diverso livello, di diverso ordine con diverse caratteristiche.

Si stabiliscono quindi dei patti di alleanza che consentiranno di indagare l'oltre in un territorio protetto salvaguardato dal fatto che queste forze lo presidono si sviluppano i contatti con i propri defunti fino ad arrivare alla programmazione delle reincarnazioni o all'utilizzo di aspetti tecnologici che hanno a che fare con le leggi proprie dell'oltre.

Quando una o più forze multidimensionali, entrano in contatto con un

Popolo e nasce la tecnologia teurgica per garantire il controllo di questa simbiosi di questa alleanza si scoprono tante cose, si scopre la tecnologia deo tre serbatoi, la tecnologia dei sette tempi, si scopre che è meglio differenziare piuttosto che riferire un'alleanza ad un'unica grande forza secondo il naturale evolversi di un ecosistema complesso. Si vanno a creare dei valori che vengono associati alla divinità e quindi valori del sacro è rappresentano un riferimento importante a conforto del primo grande riferimento quello contenuto dentro di noi. Si condivide quindi un principio-fine, di è in grado di riconoscere qual è la finalità divina dell'universo.

L'ordine esoterico e la filosofia di vita che fanno capo a questo tipo di conoscenza spirituale ne sono una conseguenza. Mentre la religione si impone come necessaria premessa di fede in Dio o in una verità dogmatica rivelata , una scuola esoterica invece è una naturale conseguenza dell'incontro di persone che condividono un certo tipo di sentire e certe scoperte e conoscenze. In questo caso si crea un corpo di persone che hanno sentito di condividere una consapevolezza intima verso la quale esprimere la propria tensione di ricerca. Nasce quindi un ordine esoterico che diventa fratellanza di Popolo. Dall'altra parte si impone una fede.

Ecco come, secondo questa logica, si può parlare di spiritualità laica, una spiritualità cioè, che non ha bisogno della religione e non v'è confusa con essa. Se consideriamo il popolo primis che ha avuto i primi contatti con l'oltre la storia si riconduce ad Atlantide. Da Atlantide si sarebbero

diramate anche per questioni puramente commerciali, tutta una serie di tendenze culturali, conoscenze, tradizioni che hanno toccato quelle che potevano essere le sue colonie.

L'Egitto era una colonia di Atlantide anzi si dice che fosse stato il granaio di Atlantide quando aveva un'agricoltura molto fiorente così come dall'altra parte i Maya gli Atzechi, e gli Incas, e tutto quell'ambiente magari era un'altra colonia, nel nord avevano scambi con la Francia, l'Inghilterra, i Celti. In questi popoli troviamo la corrispondenza che, in maniera strabiliante uniscono civiltà che non potevano avere contatti fra loro almeno prima di un certo periodo.

Gli egiziani esprimono da sempre una cultura e una raffinatezza uniche sul piano dell'elaborazione della ritualità e fanno riferimento a testi che, purtroppo pare siano andati distrutti nei vari incendi nelle varie distruzioni che riportano a miti ampiamente antecedenti, risalenti a epoche che, per loro erano già la preistoria.

L'Egitto è stato la culla della magia nel Mediterraneo, ad esso fanno riferimento i Greci e gli Ebrei che lo chiamavano "terra dei segreti", anche gli alchimisti del medioevo fanno riferimento all'alchimia dell'antico Egitto così come Cagliostro, e il Conte di Saint-Germain.

Teniamo presente che l'Egitto era un centro di grandissimi traffici quindi sicuramente l'alchimia è arrivata a noi tramite gli Arabi, però l'origine possiamo collocarla serenamente in Egitto.

La caratteristica principale da ricordare di questa civiltà è che per loro la magia era la scienza dell'aldilà, per loro l'atto magico rientrava in precise leggi di causa-effetto, la formula, il gesto, il rito, producevano degli effetti precisi sul piano fisico sul mondo psichico, sul mondo divino. Per loro la magia non era qualcosa di puramente coreografico, cerimoniale o simbolico, il simbolo di per se nasce più tardi forse in Grecia, dove la magia cerimoniale e dove tutto l'aspetto coreografico vanno ad arricchire la funzionalità dell'atto magico. Gli egizi erano "essenziali" se serviva fare una certa cosa la facevano attenendosi alla funzionalità di quella cosa, non avevano bisogno di arricchire con estetismi, ogni cosa aveva il suo significato, le sue misure precise, niente a che vedere con un aspetto puramente simbolico.

Se guardiamo i geroglifici essi sono estremamente artistici ma prima di tutto degli archetipi e sono artistici perchè devono "toccare" tutti i sensi emozioni comprese. Questo popolo investiva tutta la loro vita per conquistare l'aldilà, il regno della morte, in virtù di una consapevolezza profonda e naturale. Ogni cosa che andavano a compiere doveva arricchire la vita terrena perchè nell'aldilà essi venivano pesati. Esisteva una vera e propria scuola nella città dei morti dove vi prosperava un'industria enorme: imbalsamatori, artigiani, artisti, esperti della tradizione funeraria avevano creato una grande azienda. La morte era la vera rinascita, vivevano la vita come una gestazione e la nascita era la morte: tant'è vero che il "libro dei morti" s'intitolava esattamente "il libro dell'uscire di

giorno" quella era la vera nascita per cui si doveva essere pronti. Nel "libro dei morti" troviamo un passo fondamentale - la pesatura dell'anima- . Colui che era morto doveva conoscere tutte le formule di potenza e i nomi degli Dei per poter attraversare i 21 piloni, le 15 porte, le 7 stanze e superare prove difficili durante i primi 70 giorni della morte. I corpi sottili della persona si staccavano ed accompagnavano l'anima nell'aldilà. Era necessario raffinare i propri corpi e via via avere la possibilità di affrontare i giudici divini , in base ai giudici divini si poteva essere presentati al cospetto di Osiride.

come avveniva la pesatura dell'anima?. La Dea di "verità e giustizia" accompagnava il defunto al tribunale di Osiride e lì avveniva la pesatura dell'anima. In un piatto di bilancia si appoggiava una piuma di struzzo della Dea Maat dall'altra parte veniva messo il cuore del defunto simbolizzato da un vaso. C'era Anubi che era il guardiano della Valle dei Morti c'era Horus rappresentante terreno dell'essere umano, Thot dio della magia, della conoscenza e della scrittura . Alla presenza di questi tre veniva valutata l'anima delle persone. Se l'anima pesava più della piuma significava che era appesantita da desideri materiali quindi doveva passare in appello davanti a tutti i giudici divini e pronunciare la confessione negativa.

Vediamo alcuni aspetti della strutture sottile della persona secondo gli Egiziani.

Il BA era l'anima individuale rappresentata con il corpo di falco e la testa

d'uomo, era la sintesi della memoria dell'esperienza e costituiva effettivamente la porta spirituale che noi oggi chiamiamo "personalità". Il BA si staccava una volta morto l'individuo dal corpo fisico e andava nell'aldilà.

Il KHA era il corpo astrale, in esso possiamo intendere il concetto di aura. Essendo il KHA l'aura dell'individuo era estremamente salvaguardato, per esempio se qualcuno si ammalava si pensava che avesse il KHA ammalato e quindi vi era un disequilibrio. Oppure in caso di esorcismo si pensava che il KHA del demone si era sostituito a quello dell'indemoniato. Diventava una larva se non si distaccava bene dal mondo materiale. Una larva è una sorta di fantasma, un residuo vitale di animali, vegetali o esseri umani. Quando si facevano le fatture si facevano al KHA della persona. Il KHA era identificato dal nome stesso della persona.

Il SA è l'energia vitale, il prana. Il SA veniva trasmesso per provocare guarigioni.

Gli SHUEBTE erano statuette in alabastro o in legno, venivano posizionate nelle tombe e venivano usate per rievocare il defunto che conteneva il KHA. La statuetta veniva caricata attraverso il SA del sacerdote, comunque le statuette avevano diverse funzioni, come quelle guaritrici, quelle che venivano usate come divinazione e quelle usate per fare fatture o malefici.

La magia "non sacerdotale" era relativa alle fatture e ad un ampio uso di amuleti. L'oro era preferito come materiale, gli amuleti e i talismani erano

preparati attraverso l'imposizione delle mani un'energia vitale caricava l'oggetto così come venivano caricate le misture e le erbe, non solo si teneva conto dell'astronomia, dell'ora nella quale fare quella determinata raccolta, lavorare quella pianta, essiccare ecc... ma ogni fase prevedeva sempre la "pranizzazione" (la medicina era l'alchimia spagirica delle erbe).

L'Alchimia è stata senz'altro uno dei cavalli di battaglia della "terra rossa d'Egitto" come la conoscenza della chimica. Avevano una conoscenza molto ampia nell'uso dei colori ed erano in grado di riprodurre tutte le gemme. Nel museo di Leida e nel museo di Stoccolma ci sono due papiri interessantissimi che riportano un percorso alchemico dal piombo allo stagno, all'argento all'oro, e questo è un documento fondamentale perché riporta l'Egitto senza alcun dubbio l'idea dell'alchimia.

L'Egitto ha influenzato enormemente i vicini di casa, se ci spostiamo andiamo ad incontrare la civiltà dei Caldei i maghi alla corte della Mesopotamia.

I Caldei erano un popolo di maghi addirittura si dice che la parola magia derivi proprio da "magausk" che significa "sacerdote" in lingua caldea. Indubbiamente sapevano consultare gli astri e furono i primi ad attribuire agli astri la possibilità d'influenzare i comportamenti umani. Hanno associato agli astri delle divinità quindi gli dei planetari della Luna, Giove, Saturno ecc..nascono qui. Loro dedicavano ogni giorno della settimana alla divinità del pianeta corrispondente e ancora oggi nella pratica esoterica esistono operazioni a questo proposito. Questo grande

slanci nello studio dell'astrologia ha fatto nascere come scienza esatta. Nel 300- 400 a.C. i Caldei avevano già sviluppato tutti i calcoli, le distanze dei pianeti, erano arrivati a trovare i primi cinque pianeti del sistema solare, avevano una cartografia astronomica esattissima e degna delle funzioni della Ziqqurat, la piramide della Mesopotamia vero e proprio osservatorio. Se volessimo dare un'interpretazione al mito di Babele, sembrerebbe che la loro intenzione fosse quella di andare a scorgere gli dei, creare cioè l'osservatorio assoluto. E qui abbiamo un'interpretazione che ci arriva dall'esoterismo. Si dice che il desiderio di costruire questa torre verso il cielo avesse suscitato l'invidia di Dio, quindi la divinità per creare confusione, divisione e ostacolare il progetto, provocò la divisione e specializzazione delle lingue.

I Caldei svilupparono una serie di conoscenze nel campo alchemico e della divinazione. Inventarono lo zodiaco quindi tutte le corrispondenze con i pianeti, gli dei, i metalli, le erbe. Le cose che si trovano nei pseudo-libri di magia dove ci sono tutte quelle tabelle con erbe, piante, incensi, colori...sono di 4000 anni fà e le hanno inventati loro.

Nel tempo queste conoscenze hanno avuto una diffusione per cui attraverso la Grecia sono arrivati fino a noi, hanno influenzato tutta la cultura araba di conseguenza, queste conoscenze sono state diffuse in tutta l'Asia minore.

Nella Ziqqurat esisteva una camera dei sogni lì la regina o la prima sacerdotessa aveva una camera ad essa riservata e durante la notte le appariva in sogno il dio. Poi lei interpretava il sogno e dava responsi (di

fatto era un oracolo).

Esistevano anche altri sistemi di prospezione, come per esempio speciali tavolette che venivano usate per le mantiche. Una volta - ed ancora oggi - nei circoli esoterici si facevano i corsi sulle mantiche. Chi lo faceva doveva portarsi da casa una bacinella bianca che veniva verniciata di nero all'interno dove versare l'acqua, poi si preparava l'acqua in certi modi che il corso insegnava e tutto buio, candela accesa, si imparava a "leggere" lo specchio d'acqua.

Queste pratiche Idromanzia o Lecanomanzia, nata in Egitto è stata ripresa dai Caldei ampiamente era una mantica principale e la potevano svolgere solo i sacerdoti.

Sia cristiano-gnostici che i talmudisti ebrei hanno ripreso ampiamente tutta una serie di conoscenze riconducibili ai caldei soprattutto per quanto concerne l'astrologia.

La religione Ebraica non è propriamente rituale bensì mistica. Gli ebrei sono pervasi da un fatalismo assoluto professavano una fede cieca nel loro Dio. Quindi mentre in Egitto la magia ferma la religione e diventa scienza perchè l'azione attraverso la quale si esprime il potere della divinità attraverso le forma, per gli Ebrei basta credere, cioè l'insegnamento non deve tradursi necessariamente in gestione "fisica" del potere ma la divinità vede e provvede.

Anche loro comunque avevano le loro magie, avevano il loro oracolo una specie di sette sassi chiamati "efed" un piano attaccato a due bretelle sul

quale si tiravano 2 smeraldi ed in base alle posizioni che assumevano la risposta era si o no. Avevano l'idea della statuetta anche loro attraverso la quale contattare le divinità degli antenati o meglio l'essenza degli antenati. La legge mosaica proibiva qualunque espressione magica quindi era condannato chi giocava all'oracolo che andava a consultare l'indovino, però nell'epoca post-cristiana gli Ebrei si staccano dalla tradizione puramente mosaica che andrà, invece, riempire il cristianesimo dandogli un'impronta storica.

Tutta la tradizione cabalistica dall'altra parte viene sviluppata sull'idea della possibilità riconosciuta all'uomo di scalare la montagna dell'evoluzione fino ad arrivare a dio attraverso le varie fasi che l'albero della cabala prevede.

La cabala ha influenzato tantissimo la tradizione magica occidentale tant'è vero che ancora oggi la maggior parte delle scuole esoteriche tratta la cabala e ne fa il suo riferimento principale. Fra gli ebrei di influenze pagane ce ne sono state tantissime soprattutto con Re Salomone il quale avendo secondo quanto si racconta mille concubine di tutte le razze non stava certo a convertirle tutte. Quindi la concezione pagana è entrata ampiamente nel mondo ebraico, aldilà di quello che potevano fare gli integralisti.

I profeti costituivano una vera e propria teocrazia più ancora del re, il popolo temeva i profeti chiamati "Nabis", questi avevano il potere di predire come quello di consacrare. Per il loro potere divennero la casta più

importante nell'ebraismo.

La Grecia usufruisce ampiamente della tradizione Egizia soprattutto Platone e Socrate, tutti quanti si rifanno a quell'antica saggezza attingendo tradizioni caldee almeno per l'astrologia.

Il culto di Delfi è nato a Creta ed è stato poi trapiantato a Delfi. Tantissimi miti orientali vengono ripresi, Iside per esempio cambia nome diventa Atena. Grande importanza assumono le mantiche, la divinazione, gli oracoli. I Greci non muovevano una foglia senza andare a manticare a guardare il volo degli uccelli piuttosto che a consultare l'oracolo. L'oracolo costituiva un vero e proprio contatto con il divino.

Personaggi importanti per l'esoterismo greco sono Pitagora padre dell'aritmomanzia (l'uso dei numeri per misurare l'Universo ed interpretarlo nel microcosmo individuale). Apollonio di Tiana grande guaritore che ha sviluppato tutta la teoria della medicina "farmacologica" greca naturalmente riprendendo tutto quanto dalle istruzioni della tradizione egizia.

La Grecia era in stretti contatto con l'Egitto per tantissimi motivi, per questioni commerciali culturali, quindi sono tantissimi i dialoghi di Eroclito, Plutarco, Senofonte, Pintaro, Platone, Socrate, direttamente con sacerdoti, maghi, guaritori egizi che trasmettevano loro tutta una serie di nozioni.

I primi oracoli nacquero su dei egizi: Thot e Anubi furono i primi oracoli greci, naturalmente poi si svilupparono gli oracoli autoctoni. L'oracolo di

Apollo a Delfi divenne il più importante.

L'oracolo non doveva dare una risposta che risolvesse i problemi all'individuo ma l'individuo doveva ottenere degli elementi utili alla sua evoluzione e fare la sua parte. I greci erano affascinati dalla divinazione per cui leggevano i segni ovunque.

Così come c'erano i "sacerdoti" c'erano i "gaeti" maghi del popolo, quelli che facevano fatture, sortilegi esorcismi. Come vi erano le "pizie" dell'oracolo cioè le pitonesse esisteva il controaltare "laico" della pizia la "sibilla" svincolata da qualunque preparazione rituale era proprio la strega (avolte era davvero una stracciona).

Anche la Sibilla di Cuma nasce in Grecia e non a Roma. I romani eleggevano la sibilla come forma oracolare privilegiata preferendola allo stile di Delfi.

Ai romani tutta la magiasacerdotale interessava più che altro per fini estremamente egoistici per ottenere risultati immediati o per risolvere problemi molto materialistici.

Se volessimo parlare di storia misteriosa dovremmo passare agli Etruschi.

Begoe è una ninfa che appare un bel giorno e insegna la dottrina del fulmine della quale nascono tre libri di magia etrusca: gli Aruspici primo libro che insegna come leggere le viscere degli animali. I Folgorali che leggevano il cielo. I Rituali che invece avevano creato delle mantiche apposite per risposte di carattere politico-sociale e si organizzavano in collegi ufficiali.

Passiamo ai romani i quali ereditarono praticamente tutto dagli etruschi oltre che per quanto riguarda la parte dell'astrologia riprendono molte conoscenze dai caldei e dagli egizi, risentono anche di influenze greche per la pratica divinatoria della sibilla di cuma.

Tutti facevano ampio uso sia il popolo che i patrizi però di fatto l'essenza e la nobiltà della magia era molto lontana.

Dalla scienza dei Caldei a quello che potrebbe essere il fatalismo ebraico a una Grecia forse fin troppo di "maniera" fino ad arrivare ai romani si capisce che siamo progressivamente ben lontani da un certo tipo di spiritualità cioè ci troviamo di fronte ad uno svilimento dei segreti esoterici che fortunatamente vengono custoditi in scuole specifiche poco conosciute dove venivano celebrati ancora i misteri comprendenti quella ritualità propiziatoria legata ai miti della natura.